

45,6 milioni di euro per l'insediamento di giovani agricoltori. Confagricoltura Piemonte: "Favorire il patto generazionale"

Da oggi si possono presentare le domande di contributo per l'insediamento di giovani agricoltori collegate a piani di miglioramento aziendale per favorire il rendimento globale e la sostenibilità .

La Regione, spiega Confagricoltura Piemonte, ha infatti attivato un bando, cofinanziato con fondi europei, per favorire l'inserimento di giovani nel settore primario, con uno stanziamento di 45,6 milioni di euro. Potranno partecipare al bando giovani agricoltori che al momento della presentazione della domanda abbiano un'età compresa tra 18 anni (compiuti) e 41 anni (non compiuti) e siano già titolari di un'azienda agricola da non più di 24 mesi.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 20 dicembre 2021.

"È un provvedimento importante – dichiara il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia – che potrà offrire a oltre 500 giovani piemontesi l'opportunità di misurarsi imprenditorialmente insediandosi per la prima volta in agricoltura o assumendo la titolarità delle imprese di famiglia. È necessario prestare la massima attenzione alle opportunità di investimento – aggiunge Allasia – e per questo con i nostri tecnici impegnati nelle Unioni Agricoltori del Piemonte siamo a disposizione dei giovani per fornire loro gli strumenti necessari per l'elaborazione dei progetti e la

definizione dei business plan".

Nella nostra regione (elaborazioni Confagricoltura su dati Regione Piemonte) le imprese agricole condotte da giovani di età inferiore a 41 anni sono 5.811 su un totale di 42.652.

*"I giovani rappresentano solo il 13,6% degli occupati nel settore primario a livello imprenditoriale, mentre gli ultra sessantacinquenni sono 13.741, pari al 32,2% del totale. Per questo – afferma **Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte** – è necessario favorire un patto che agevoli il ricambio tra vecchie e nuove generazioni di imprenditori agricoli. Non è facile partire da zero e inventarsi agricoltori: **Confagricoltura segue le nuove imprese con un percorso di tutoraggio aziendale anche dopo il periodo di primo insediamento, formando e sostenendo i giovani imprenditori e indirizzandoli verso un'agricoltura capace di guardare al futuro nel rispetto delle tradizioni, tenendo sempre presente l'obiettivo di garantire redditività perché l'iniziativa sia economicamente sostenibile**".*

La piattaforma tecnologica piemontese "COVID19" è stata pubblicata su Developers Italia

La **piattaforma Covid-19** realizzata dal CSI per la Regione Piemonte è ora disponibile su **Developers Italia**, il portale nazionale che ospita tutti i principali progetti tecnologici

del nostro Paese.

Punto di riferimento per il software della Pubblica Amministrazione, su Developers Italia gli enti pubblici o le aziende che lavorano per loro possono trovare le risorse utili e la community per lo sviluppo dei servizi digitali nonché il catalogo del software pubblico.

Creata in collaborazione tra **AgiD** e il **Team per la trasformazione Digitale**, il portale ha infatti l'obiettivo di sviluppare i progetti digitali della pubblica amministrazione in modo più efficace e veloce, creando un ambiente aperto, in grado di promuovere l'interazione con gli sviluppatori del settore pubblico e privato.

“Siamo orgogliosi che la piattaforma Covid-19 realizzata dal CSI per affrontare l'emergenza coronavirus – ha dichiarato **Pietro Pacini**, Direttore Generale del CSI – sia entrata a far parte di questo catalogo nazionale. È una soluzione unica in Italia che vogliamo mettere a disposizione di altre amministrazioni e che può essere davvero di supporto nella gestione della pandemia. Ad oggi ci sono già state manifestazioni di interesse da parte di altre Regioni con le quali sono in corso degli approfondimenti”.

Ma cosa permette di fare in concreto la piattaforma Covid-19? Richiesta ed esitazione dei tamponi, registrazione dei test sierologici sul personale scolastico, presa in carico dei pazienti, dimissioni, trasferimenti, gestione delle quarantene e degli isolamenti fiduciari, aggiornamento del diario clinico del paziente da parte di tutti coloro che agiscono sul territorio (Medici di Medica Generale, Unità Speciali di Continuità Assistenziale, Servizi di Igiene e Sanità Pubblica), tracciatura della catena dei contatti a rischio. Queste le principali funzionalità che consentono di fatto di gestire in tempo reale tutte le informazioni cliniche ed epidemiologiche in possesso dei vari attori coinvolti, dando loro la possibilità di analizzarle e decidere in tempi

stretti.

Oggi la piattaforma in Piemonte è utilizzata da **18** Aziende Sanitarie regionali, **28** laboratori di analisi pubblici e privati convenzionati. Con credenziali di accesso rilasciate a più di **12.000** utenti, tra cui più di **2.500** operatori sanitari (tra cui gli operatori dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica – SISP), **4.900** Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta, circa **490** Medici USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), circa **1.300** Medici di Emergenza e Continuità assistenziale, **1.181** Sindaci, oltre **300** rappresentanti delle forze dell'ordine e **30** operatori dell'Unità di Crisi.

Sul piano tecnico la piattaforma si basa su infrastruttura **cloud** ed è completamente **open source**. “Da anni le nostre scelte tecnologiche – ha sottolineato **Pacini** – sono orientate all'adozione di software libero. Un modello di sviluppo efficace che abbiamo valorizzato dedicandogli uno dei nostri otto Centri di eccellenza aziendali per promuovere progetti di innovazione per i nostri clienti e per tutto il territorio. È notizia di questi giorni che il CSI è risultata **la prima azienda italiana certificata OpenChain**, perché risponde ai criteri di governance del software nel rispetto delle best practice dell'open source. Un altro importante passo in avanti nella realtà del software libero”.

DI controlli, Felici: Per

incentivi settore casa doveroso il contrasto alle frodi

“Prevenire gli abusi e l’uso distorto degli incentivi del settore casa è indispensabile a tutela dei tanti contribuenti ed imprese che operano con correttezza sul mercato. Ma l’urgenza dell’intervento, concretizzatasi in un decreto legge, blocca, di fatto, l’utilizzo delle detrazioni e delle cessioni dei crediti per lavori edilizi. Meglio sarebbe stato intervenire con un emendamento in legge di bilancio che avrebbe concesso più respiro a tutti gli attori in campo”.

Lo sottolinea **Giorgio Felici (Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte)** che aggiunge “da oggi per CAF e professionisti sarà impossibile inviare le comunicazioni di opzione per sconto in fattura o cessione dei crediti all’Agenzia delle entrate, anche per l’assenza di chiarimenti”.

“Appare incomprensibile – sottolinea **Felici** – richiedere il visto di conformità e l’asseverazione della congruità delle spese per tutti gli interventi, compresi quelli per recupero del patrimonio edilizio e per efficienza energetica: la sostituzione di una semplice caldaia o anche solo di una finestra, per poter beneficiare dello sconto in fattura, non solo comporta il sostenimento di un nuovo onere ma anche di un nuovo adempimento. Peraltro, l’introduzione di un nuovo decreto che stabilisca per determinati beni i relativi valori massimi di spesa, di fatto si traduce in un blocco delle nuove asseverazioni e quindi dei cantieri.

“Continuare a complicare il quadro di accesso alle misure senza tener conto del loro impatto – conclude **Felici** – compromette inevitabilmente la forza degli incentivi che sinora hanno contribuito in maniera robusta alla ripresa. Si rischia di raffreddare il trend positivo e la fiducia delle tante imprese oneste e di non raggiungere gli obiettivi di transizione green”.

In Piemonte nel sistema casa operano 81.422 imprese (oltre la metà riguardano l’edilizia) di cui il 48,9% artigiane (39.800 realtà), che impiegano oltre 170mila addetti.

A Torino le imprese attive del sistema casa sono 40.072, (20.340 riguardano il settore costruzioni) di cui il 45,2% artigiane (18.114 realtà) che impiegano 80.886 addetti; a Cuneo le imprese artigiane del sistema casa sono 7.417 che impiegano 32.250 addetti; ad Alessandria: 3.598 imprese artigiane con 17.858 addetti; a Novara: 3.067 imprese artigiane con 13.100 addetti; ad Asti: 2.457 imprese artigiane con 8.916 addetti; a Biella: 1.807 imprese artigiane con 6.438 addetti; nel Verbano: 1.713 imprese artigiane con 6.844 addetti e infine a Vercelli conta 1.627 imprese artigiane con 6.046 addetti.

La Zona di Bra di Confartigianato Cuneo ha premiato la “Fedeltà Associativa”

“Le CER sono uno strumento innovativo, attraverso il quale fornire nuova vitalità energetica alle imprese in un contesto di crisi profonda economico, sociale ed ambientale, qual è l’attuale”. Una realtà che stimola la cooperazione tra aziende, cittadini ed istituzioni e porta anche “in dote” una importante capacità attrattiva verso i fondi del PNRR”.

Questa, in sintesi, la fotografia della cosiddetta “Comunità energetica” emersa durante la tradizionale cerimonia di consegna dei riconoscimenti della “Fedeltà Associativa” di Confartigianato Cuneo – Zona di Bra.

L’evento, svoltosi lo scorso 5 novembre presso il ristorante “La Porta delle Langhe” di Cherasco, ha inteso sottolineare il valore dell’imprenditoria locale sul territorio ed il senso di appartenenza all’Associazione da parte del mondo produttivo braidese.

In apertura, i saluti istituzionali dell’assessore alle Attività produttive del comune di Cherasco Umberto Ferrondi, del Sindaco di Bra Gianni Fogliato, del Sen. Giorgio Maria Bergesio, Luigi Capocchia, presidente della zona braidese di Confartigianato Cuneo, affiancato dai vicepresidenti Maurizio Fantino e Paolo Campigotto, nel suo discorso di saluto alla platea ha rammentato l’impegno della Confartigianato a fianco

delle imprese e rimarcato come la cerimonia di consegna dei riconoscimenti sia «un appuntamento importante, che sottolinea l'operosità e la capacità degli artigiani braidesi. Un'occasione, inoltre, per confrontarsi sulla situazione economica del nostro territorio. Il sistema produttivo del nostro Paese, che si fonda proprio sulle piccole e medie imprese, in questo periodo viene messo a dura prova dal succedersi delle crisi: economica, sanitaria, politica ed infine energetica. Per riacquistare maggiore fiducia nel futuro c'è urgente bisogno di segnali concreti da parte delle istituzioni, affinché le imprese possano orientarsi sempre più verso ragionamenti di sostenibilità, internazionalizzazione ed innovazione».

A seguire, l'intervento del presidente di Confartigianato Imprese Cuneo Luca Crosetto, il quale ha illustrato in rapida sequenza i servizi e le molteplici iniziative sviluppate da Confartigianato per sostenere le imprese associate nell'affrontare nuovi percorsi verso uno sviluppo innovativo. Ed è stata la transizione energetica il tema al centro dell'approfondimento, realizzato con il contributo della CCIAA di Cuneo, tenutosi dall'ingegner Sergio Olivero dell'Energy Center del Politecnico di Torino.

«C'è sempre più bisogno di energia pulita, – ha spiegato l'ing. Olivero – accessibile a tutti, condivisa e creata in modo orizzontale. Le comunità energetiche sono la giusta risposta alle necessità di un mondo che va veloce sulla tecnologia ed è però richiamato con forza ad una maggiore salvaguardia dell'ambiente. Con le CER si dà una risposta competitiva al fabbisogno energetico incentivando la nascita di nuovi modelli socioeconomici caratterizzati dalla circolarità».

«Gli eventi della "Fedeltà associativa" rappresentano uno dei momenti d'incontro importanti anche per confrontarsi su problematiche e scenari economici. – ha commentato Luca Crosetto, presidente territoriale di Confartigianato Cuneo – Pur in un frangente di grave crisi su vari fronti, la nostra Associazione invita le imprese a non demordere, ma a guardare

con impegno al futuro, investendo su sostenibilità e nuove tecnologie. Il focus sulle Comunità energetiche, rivolto alle aziende artigiane che da sempre compongono l'asse portante del nostro sistema economico, ha voluto quindi essere un chiaro stimolo a guardare avanti con determinazione e spirito collaborativo. C'è poi il significato più profondo di questa premiazione, uno speciale ringraziamento a queste imprese che, come baluardi di un'economia sana e vivace, sono rimaste a presidio del territorio, generando economie e relazioni, dando occupazione e contribuendo allo sviluppo del nostro tessuto sociale. A loro, che rappresentano per le nuove generazioni esempi virtuosi a cui ispirarsi, va la nostra gratitudine e ammirazione».

Elenco premiati

50 ANNI

Scarzello Mario & C. snc – Autotrasporti Conto Terzi – Bra

35 ANNI

Agrò Angelo – Serigrafie – Bra

Bariggi Costanzo – Autotrasporto Conto Terzi – Bra

Carrieri Piero – Autotrasporto Conto Terzi – Bra

Chiesa Renato – Riparazione e vendita cicli e motocicli – Bra

Fogliato Giovanni Bartolomeo – Edili – Ceresole d'Alba

C.M.S. di Verre salvatore & Galatà Antonio s.n.c. –
Carpenteria Metallica – Sommariva del Bosco

RG2 di Racca Giacomo e Giuseppe s.n.c. – Edile – Bra

Italtermica s.n.c. – Termoidraulici – Bra

La Meridionale di Cavallaro Loredana & C. s.n.c. –
Panificatori – Bra

For Auto Bra s.n.c. – Meccatronica – Bra

Valerioti Pasquale – Edile – Bra

Premio speciale START UP

Larushku Artan – Decoratori – Bra

Myzyri Artur – Decoratori – Bra

Gjoni Zef – Edili – Bra

G.B. Painters di Capriolo Giorgio – Edili – Pocapaglia
Working Service di Pellicone Giuseppe – Procacciatore d'affari
Bra

Premio speciale “Artigiani senza confini”
ELCAT SRL – Meccanica e Subfornitura – Sanfrè

Premio speciale Artigian d’Or
Valter Manzone – ex direttore Cnos-Fap – Bra

Imprese artigiane piemontesi, in un mese perdite stimate per 662mln

Dall’11 marzo al 22 marzo a causa del COVID 19, ben 68.751 le imprese artigiane del Piemonte sono state costrette a sospendere l’attività (pari al 59,6% del totale); il conto sale a 72.068 se si considerano anche le attività per le quali è prevista la possibilità di fare consegne a domicilio.

La stima della perdita di fatturato che le imprese artigiane piemontesi subiranno in questo mese di chiusura a causa del Coronavirus (dal 12 marzo al 13 aprile 2020), ammonta almeno a 662 milioni di euro.

La stima è stata costruita a partire dal fatturato di ciascun settore ATECO, calcolando la perdita sulla base dei giorni di chiusura di ciascuna attività a partire dal 12 marzo fino al 13 aprile 2020. I dati sono forniti dall’Ufficio studi della

CGIA di Mestre.

I comparti più colpiti sono anche quelli più rappresentativi di tutto il settore: le costruzioni, la manifattura (metalmeccanici, legno, chimica, plastica, tessile-abbigliamento, calzature, etc.) i servizi alla persona (acconciatori, estetiste, calzolai, etc.), la pasticceria ecc.

“La pandemia si sta portando via quello che resta delle micro imprese artigiane, già duramente provate da un decennio di crisi – dichiara **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – le pasticcerie e cioccolaterie artigianali hanno dovuto tenere chiusa la saracinesca proprio in uno dei periodi dell’anno più propizio. L’edilizia, che rappresenta numericamente il comparto più importante delle imprese artigiane, non può lavorare perché non è in grado di garantire gli standard previsti per la sicurezza, le imprese del benessere sono state tra le prime ad essere penalizzate, a fronte di un esercito di abusivi che, invece, lavora indisturbato ecc. Gli incassi sono azzerati, gli affitti delle botteghe e dei capannoni vanno comunque pagati, e la conseguenza di queste chiusure forzate è verosimile che comporterà entro quest’anno, la chiusura di tante imprese artigiane”.

Una situazione, quella che sta vivendo l’artigianato in queste settimane, molto difficile e che si sovrappone ad un quadro generale altrettanto pesante che negli ultimi 10 anni ha visto crollare il numero delle imprese presenti in questo settore. **Tra il 2009 e il 2019, infatti, le aziende artigiane che in Piemonte hanno chiuso definitivamente sono state 20.673, pari al -15,2 %. Se nel 2009 lo stock era pari a 136.015, al 31 dicembre dell’anno scorso il numero è sceso a 115.342.**

A fronte delle difficoltà che certamente si intensificheranno nei prossimi mesi, c'è un elenco di vecchi mestieri artigiani che, già in forte agonia, rischiano di scomparire definitivamente, o professioni che sono in via di estinzione a causa delle profonde trasformazioni tecnologiche in atto, come **l'arrotino, il barbiere, il calzolaio, il canestraio, il ceraio, il cordaio, il vetraio ma anche il fotografo, il legatore, il guantaio, il materassaio, il mugnaio, l'ombrellaio, il sellaio ecc.**

“La città di Torino sta perdendo lentamente i vecchi mestieri, che rischiano l'estinzione – continua **De Santis** – tutto questo incide non solo sull'aspetto economico ma anche su quello sociale, perché in questo modo si interrompe la trasmissione di quel patrimonio di saperi e competenze che vengono irrimediabilmente perdute”.

“La chiusura di ogni singola bottega – prosegue **De Santis** – incide anche a livello sociale, perché ogni impresa, con la sola presenza, svolge il preziosissimo compito di presidiare il territorio assicurando, ai cittadini, una forma di sicurezza. Dove non ci sono botteghe, dove non c'è artigianato e commercio, ecco che potrebbe aprirsi la via al degrado e al malaffare”.

“Dobbiamo essere tempestivi e concreti per evitare che dall'emergenza sanitaria si passi a un'emergenza sociale – commenta **De Santis** – e il Piano Straordinario per la Liquidità delle Imprese, dell'ingente erogazione di credito, con la garanzia dello Stato, varata dal Decreto del Presidente del Consiglio, va nella direzione giusta per consentire la

ripresa. Non va bene però che le imprese che avranno necessità di accedere a importi superiori a 25 mila euro, debbano fare in banca la trafila degli ordinari esami di sostenibilità economico finanziaria e di verifica andamentale. Cosa c'è di ordinario e normale in questi giorni, in queste settimane? “

“Dobbiamo essere messi nelle condizioni, in maniera semplice e diretta, di poter garantire il posto di lavoro ai nostri collaboratori e sostenere le nostre famiglie – conclude **De Santis** – Finita l'emergenza sanitaria non vorremmo assistere ad episodi estremi, come quello dei suicidi di imprenditori che non avevano retto le conseguenze della crisi durata per un decennio”.

Amministrazione di sostegno, i dati del 2023 in un convegno in Città metropolitana

A vent'anni dall'approvazione della legge 6 del 2004, che ha introdotto nel nostro ordinamento l'amministrazione di sostegno, la Città metropolitana di

Torino ha organizzato oggi, in collaborazione con la Scuola superiore della magistratura, una giornata di studio con la partecipazione dell'Università di Torino, dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio notarile, e con il patrocinio della Città di Torino e della Regione Piemonte.

La legge 6 del 2004 ha la finalità di tutelare le persone prive in tutto o in parte di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente, e l'obiettivo dell'incontro era quello di mettere al centro dell'attenzione l'amministrazione di sostegno per valutarne luci e ombre, per comprendere cosa ha funzionato e cosa può essere migliorato in questa forma di protezione che la legge ha affiancato ai più rigidi istituti tradizionali (interdizione e inabilitazione) nella tutela delle persone fragili.

“Chi non ce la fa, chi è fragile nella nostra società deve avere a sua disposizione istituzioni pubbliche per incarnare il principio costituzionale dell'uguaglianza e della difesa dei più deboli non in senso burocratico, ma in senso concreto e reale” ha detto la consigliera metropolitana con la delega alle politiche sociali Valentina Cera in apertura dei lavori. “La Città metropolitana è un primo approdo che svolge la presa in carico in senso umano e non lascia indietro nessuno, svolgendo un importante ruolo di coordinamento grazie all'Ufficio di pubblica tutela”.

Tra gli altri saluti istituzionali quelli di Jacopo Rosatelli, assessore al welfare della Città di Torino, di Monica Mastrandrea, magistrato della Scuola Superiore della Magistratura, e di Edoardo Barelli Innocenti, presidente della Corte d'Appello di Torino, oltre ai rappresentanti dell'Università di Torino, dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio Notarile.

I numeri delle amministrazioni di sostegno nel territorio metropolitano di Torino sono un trend in aumento: i dati del 2023 registrano circa 1300 aperture di amministrazioni di

sostegno a fronte di 300 procedure per interdizione, quindi una massima espansione rispetto alla misura più invasiva e totalizzante della tutela, a cui non si ricorre se non sussistono i presupposti dell'incapacità totale.

Gli interventi hanno messo in evidenza luci e ombre di una legge che si è rivelata uno strumento elastico e agile per dare tutela a chi lo necessita in modo gratuito, piuttosto rapido e senza eccessivi carichi burocratici, ma che è stata segnalata diverse volte dalla Corte europea dei diritti umani e da altri organismi giuridici: come ha spiegato Joëlle Long dell'Università di Torino il problema principale è la difficoltà, anche da parte del giudice tutelare, di prestare adeguato ascolto diretto del beneficiario quando si tratta di incidere su scelte personali delicate, in particolare l'inserimento in una struttura.

I responsabili dell'Ufficio di pubblica tutela della Città metropolitana hanno illustrato i dati delle consulenze offerte agli amministratori di sostegno nel corso del 2023: oltre 3800, svolte tra la sede di corso Inghilterra, il Tribunale di Torino, quello di Ivrea e il Tribunale per i Minorenni.

Scuola, le indicazioni per il rientro in classe

Dal 14 settembre sono rientrati a scuola tutti gli studenti e le studentesse e tutte le persone che lavorano negli istituti.

La sfida che la scuola si prepara ad affrontare insieme alle famiglie è proprio nella partecipazione attiva e collaborativa di tutti i soggetti, ognuno per la propria parte di responsabilità.

L'obiettivo è una riapertura nella massima sicurezza e tranquillità per tutti. Un risultato ottenibile soltanto attenendosi scrupolosamente a tutti gli accorgimenti igienico-sanitari atti a limitare al massimo il rischio di contagio da Covid-19.

L'utilizzo dei mezzi pubblici

Per l'utilizzo dei mezzi pubblici è **obbligatorio l'utilizzo della mascherina.** La capienza del trasporto pubblico locale è stata autorizzata dal Governo all'80%. L'incremento dei servizi di trasporto è di circa il 20%. La Regione Piemonte ha attivato:

- **20 treni aggiuntivi quotidiani** nei giorni feriali per un totale di 1.074 km in più al giorno dedicati agli studenti piemontesi;
- **500 corse dei bus in più al giorno:** 250 sulle 1.400 attuali concentrate nell'ora di punta della mattina e altrettante nel pomeriggio per i rientri da scuola.

Le mascherine a scuola

Le linee guida nazionali definite dal Governo prevedono che a scuola venga utilizzata la mascherina chirurgica affidando alle scuole il compito di fornirle quotidianamente.

Il Comitato Tecnico Scientifico per l'emergenza (CTS) ribadisce che, nelle **situazioni in cui non sia possibile garantire il distanziamento** fisico di almeno 1 metro di distanza, sarà necessario l'utilizzo della mascherina per gli studenti di età superiore a 6 anni.

La mascherina può NON essere indossata in condizioni di staticità e nel rispetto del distanziamento di almeno un metro, quando ci si trova seduti al banco, durante l'attività motoria o mentre si consuma il pasto. **Sono esclusi dall'obbligo della mascherina i bambini sotto i 6 anni e i**

soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso.

La rilevazione della temperatura

La responsabilità della rilevazione è stata affidata dal Decreto del Governo alle singole famiglie, ma la Regione Piemonte con una propria ordinanza ha introdotto per le scuole l'obbligo di verificarlo. In particolare:

1. è raccomandato a tutti gli istituti di misurare la temperatura agli alunni prima dell'ingresso a scuola;
2. qualora l'istituto, per ragioni oggettive e comprovate, non fosse nelle condizioni di farlo, dovrà prevedere un meccanismo di verifica quotidiana per controllare che la temperatura sia stata effettivamente misurata dalla famiglia (attraverso una specifica autocertificazione che potrà essere fornita sul registro elettronico, sul diario, su un apposito modulo, su una chat di classe o in qualunque altro modo semplice scelto dalla scuola);
3. nel caso in cui uno studente dovesse presentarsi senza tale autocertificazione, la scuola avrà l'obbligo di misurare la febbre prima dell'inizio dell'attività didattica. La Regione ha stanziato 500 mila euro per sostenere le scuole nell'acquisto di termometri e termoscanner.

- Consulta il Vademecum con le Linee guida per l'anno scolastico 2020-2021

Cosa fare in presenza di febbre o sintomi

Il Protocollo di sicurezza e le indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico prevedono **l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura oltre i 37,5° o altri sintomi simil-influenzali**, sia per gli alunni sia per i lavoratori della scuola.

Nel caso in cui uno studente manifestasse dei sintomi, la

scuola provvederà ad attivare l'iter per la gestione di una eventuale positività. Lo studente verrà accompagnato e assistito da un operatore scolastico in una stanza dedicata e verrà avvisata la famiglia affinché possa riportarlo al proprio domicilio.

Sia che i sintomi si manifestino a scuola o che si manifestino a casa, la famiglia dovrà contattare il proprio pediatra o medico (nel caso di età maggiore a 14 anni) che valuterà le condizioni di salute dello studente e deciderà se attivare la procedura per i casi di sospetto Covid, inserendo i dati sulla piattaforma regionale e richiedendo l'esecuzione del tampone (indicando anche alla famiglia, in base alle condizioni di salute, se utilizzare l'accesso diretto o attendere in casa l'unità sanitaria che eseguirà il test virologico).

Nel caso in cui la famiglia non disponesse o avesse difficoltà a mettersi in contatto con il proprio pediatra/medico, potrà segnalare il proprio caso al Dipartimento di Prevenzione/Guardia medica della propria Asl. Trascorse 24 ore, in assenza di un riscontro, la famiglia potrà accompagnare il bambino a uno degli hotspot ad accesso diretto per l'esecuzione del tampone, previa compilazione di un modulo di autocertificazione per effettuare il test diagnostico (già predisposto dalla Regione).

- Consulta l'elenco degli hotspot scolastici in Piemonte
- **Scarica il modulo** di Autodichiarazione per l'effettuazione del test diagnostico Covid-19
- Consulta il Vademecum con le Linee guida per l'anno scolastico 2020-2021

Cosa succede se un alunno risulta positivo

Nel caso in cui uno studente risulti positivo al tampone il SISP, in collaborazione con il referente covid scolastico, **avvia il contact tracing e dispone l'isolamento fiduciario o la quarantena dei contatti stretti nelle 48 ore precedenti e la**

procedura di tampone. La scuola avvierà parallelamente le attività di sanificazione straordinaria degli ambienti venuti a contatto del soggetto positivo.

Priorità di accesso al tampone e hotspot scolastici

La Regione Piemonte ha previsto una **corsia prioritaria per i tamponi necessari allo screening scolastico.** Sono anche stati attivati in tutte le Asl del territorio già **29 hotspot/drive scolastici** ad accesso diretto per accelerare le procedure di esecuzione dei tamponi. I punti di accesso diretto saranno presidiati da personale sanitario medico e pediatrico.

- Consulta l'elenco degli hotspot scolastici in Piemonte

Cosa fare per il rientro a scuola

Nel caso in cui il tampone sia positivo sarà necessario attendere la certificazione della guarigione clinica con doppio test virologico negativo e l'attestazione del proprio pediatra/medico.

Nel caso in cui il tampone del caso sospetto sia negativo sarà necessario attendere a casa la guarigione clinica seguendo le indicazioni del proprio pediatra/ medico che alla fine consegnerà l'attestazione di esito negativo del tampone.

Nel caso di assenze da scuola per condizioni cliniche non sospette di Covid-19, per la riammissione a scuola sarà necessaria l'autocertificazione della guarigione da parte della famiglia

- **Scarica il modulo** di Autodichiarazione di assenza scuola motivi salute non sospetti Covid-19

Utilizzo di locali in strutture scolastiche per attività extracurricolari

I locali adibiti ad attività scolastiche potranno essere

utilizzati per altre attività (pre e post scuola, attività sportive etc) alle seguenti **condizioni**:

- **gli utenti si impegnano ad effettuare al termine delle attività procedure di igienizzazione** in grado di assicurare lo stesso grado di efficacia di quelle previste per le attività scolastiche;
- **il gestore delle strutture** (o l'Ente locale che con proprio provvedimento ha affidato gli spazi scolastici a terzi) **è tenuto a verificare che tali attività siano effettivamente svolte** nelle modalità indicate al fine di assicurare le garanzie previste.

SI RACCOMANDA di lavarsi spesso le mani con il gel igienizzante, di indossare la mascherina in tutti gli spostamenti e in ogni situazione dove non sia possibile rispettare il distanziamento.

Navigazione sul Po, verso la riduzione di spesa per il Piemonte

Espresso parere positivo sulla norma finanziaria del Ddl che ridurrà la spesa per la navigazione sul Po da 130mila a 13mila euro annui. La votazione, all'unanimità, si è svolta nella seduta odierna della prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**.

In rappresentanza della Giunta regionale era presente l'assessore alla Sanità, **Luigi Icardi**. Motivo della riduzione?

Il fatto che nel tratto subalpino, il Po non è utilizzato per la navigazione commerciale.

Il provvedimento è intitolato “Intesa Interregionale tra le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte, per l’esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di navigazione interna sul fiume Po e idrovie collegate. Ratifica ai sensi dell’articolo 117, comma ottavo della Costituzione”.

La norma consente di ridurre la spesa annuale a carico della Regione Piemonte appunto a un decimo, da 130mila a 13 mila euro. Per il pagamento delle quote, sospese, del 2017, 2018 e 2019, oltre che quella del 2020, lo stanziamento previsto per l’esercizio 2020 è di 44 mila euro. Lo stanziamento previsto sia per il 2021 che per 2022, è di 13 mila euro.

Il Ddl 43 ritornerà, quindi, in seconda Commissione per l’approvazione definitiva.

Nella seduta è iniziata anche la discussione generale della proposta di legge 5 “Modifiche alla legge regionale 3 agosto 2011, n. 15 (Disciplina delle attività e dei servizi necroscopici, funebri e cimiteriali). Modifiche della legge regionale 31 ottobre 2007, n. 20 (Disposizioni in materia di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri”. La discussione è stata sospesa per consentire nei prossimi giorni la riunione di un gruppo di lavoro informale per sciogliere i nodi tecnici emersi nel dibattito.

Anche il consiglio regionale

favorevole all'istituzione del distretto del cibo del Chierese-Carmagnolese

Dopo il **Consiglio metropolitano**, anche il **Consiglio Regionale** ha approvato una mozione per l'istituzione del **Distretto del Cibo dell'area omogenea Chierese-Carmagnolese**, la cui funzione sarà quella di **valorizzare le produzioni agricole e agroalimentari e il paesaggio** dei **22 Comuni** di una delle 11 Zone omogenee in cui è suddiviso il territorio metropolitano.

Peperone e Salame di Giora di Carmagnola, Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino, Asparago di Santena, Ciliegie di Pecetto, Cipolla Piatlina bionda di Andezeno, Freisa di Chieri: sono solo alcune delle eccellenze agroalimentari e vitivinicole della Zona omogenea 11 che potranno essere valorizzate dal Distretto.

Come ricordano il **Vicesindaco metropolitano** e il **Consigliere delegato allo sviluppo economico**, nel novembre scorso il **Consiglio metropolitano** aveva approvato all'unanimità una **mozione** in cui si sollecitava la Regione Piemonte ad emanare il **Regolamento** che, in attuazione della **Legge regionale 1 del 2019**, consentirà di istituire il nuovo **Distretto del Cibo**. Il Consiglio Regionale si è quindi associato alla proposta, dando più forza al progetto.

I Distretti del Cibo sono intesi dal legislatore regionale come uno strumento per **coniugare le attività economiche con la cultura, la storia, la tradizione e l'offerta turistica locale**.

La mozione approvata dal Consiglio metropolitano faceva riferimento in particolare alla possibilità per tale territorio di **accedere alle risorse del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2021-2027** per sostenere l'avvio del

Distretto.

Il **Vicesindaco metropolitano** sottolinea che l'emanazione del Regolamento, quando avverrà, sarà una vittoria dell'intero Consiglio ed è un passo fondamentale per la funzione della Città metropolitana, a sostegno di un progetto che deriva da un'attività politica trasversale.

CCIAA Torino: chiusura degli uffici al pubblico

Alla luce delle disposizioni urgenti adottate dal Ministero della Salute di intesa con il Presidente della Regione Piemonte, si dispone **l'immediata chiusura degli uffici al pubblico, sino al 29 febbraio.**

Sarà invece **garantita l'erogazione agli sportelli** dei seguenti servizi:

- rilascio Carnet ATA e certificati d'origine
- registrazione brevetti
- rilascio certificati e visure del Registro imprese per partecipazioni a gare d'appalto (per altre esigenze utilizzare i servizi on line del sito www.registroimprese.it)
- vidimazione e bollatura dei registri di carico e scarico rifiuti e dei formulari per il trasporto rifiuti
- rilascio CNS e carte tachigrafiche in scadenza.

Tutti i servizi camerali in via telematica sono regolarmente garantiti.